

DE GLI ANTICHI. 117

secondo alcuni nacquero di Venere, e di Bacco, e' habitano tra mortali. il che fuifero le famole, perche non pare quasi che altra cosa sia piugrata a gli huomini di quelle che da questi Dei vengono, le quali non replico perche nella loro imagini si ponno vedere. Alcuni altri le fanno essere nate in altro modo: ma questo hora non tocca a noi di dire, ma solamente che statoe habbiano hauuto da gli antichi, o come siano state dipinte. E benche siano i nomi loro diuersi, sono però credute essere una medesima cosa le Grazie, e la Flora, ma che pur anche habbiano diuersi ufficij tra loro. E dicena Crisippo che la Grazie eraua un poco piu giouinette delle Hore, e piu belle anchora, e che perciò le dauano gli antichi per compagne a Venere. Scrive Homero, che la Flora sono Dee, le quali stanno alle porte del cielo, e quina Hore Dee. fanno la guardia, e che a questo sta di mandare sopra gli mortali la densa nebbia, e di leuarnela anchora. Statio descrivendo il tramontare del Sole fa ch'ella vengono preste a lauare le briglie a i uelocissimi destrieri così dicendo in nostra lingua.

Pocia che scese Phobo all'occidente
 Agli aridanti destrieri rallenta il corso
 Nascondendosi sotto l'Oceano,
 Le belle, e vaghe figlie di Derao
 Habitatrici del profondo mare
 Gli sono intorno, e con ueloci passi
 A lui subito vengono l'Hare preste
 A sfiorargli freni dalle spumose bocche
 Dei feroci cauai, ch'allo uer di berbe
 Mandano poi, accioche le fatiche

Ristorino